

# Nell'unità



**Una farmacia che in quarant'anni ha vinto molte battaglie, ma che in questo momento è vulnerabile. Al compleanno di Federfarma tra l'ottimismo dell'attuale presidente e le preoccupazioni dei "grandi vecchi"**

DI LAURA BENFENATI

# quale prestigio?



**L'**unità è e sarà la nostra arma vincente. Abbiamo il dovere di non disperdere il patrimonio che ci arriva dai padri fondatori di Federfarma»: ha esordito così, nello splendido teatro Rendano di Cosenza, il segretario nazionale Alfonso Misasi, accogliendo nella sua Calabria gli ospiti giunti per festeggiare il compleanno di sindacato.

I primi quarant'anni di Federfarma cadono in un momento molto delicato per la categoria, in cui - come ha precisato il presidente della Fofi, Andrea Mandelli - si deve ritrovare un po' più di dialogo all'interno e imparare ad ascoltare: «Il numero dei farmacisti iscritti all'Ordine negli ultimi vent'anni è raddoppiato, dobbiamo ripartire da questo compleanno, che vuole essere un momento di gioia ma anche di riflessione, per garantire a tutti i colleghi un futuro migliore».

Annarosa Racca, presidente attuale di Federfarma, era affiancata sul palco dai *past president* Giacomo Leopardi, Maurizio Picconi, Alberto Ambreck e Giorgio Siri. Ne è nata una bella tavola rotonda - moderata dal bravissimo giornalista di La7 Andrea Pancani - in alcuni momenti anche un po' polemica, su passato, presente e soprattutto futuro di una categoria che purtroppo continua a essere vulnerabile.

«Federfarma è la casa dei titolari di farmacia, nata per proteggerli dagli eventi avversi», ha spiegato Racca. «Non vogliamo oggi solo guardare al passato, ma fare tesoro dell'esperienza per costruire un futuro. Questo è un momento cruciale per le nostre farmacie: c'è una spinta verso la *deregulation* del sistema e mancano risorse adeguate per la spesa farmaceutica. Il modello attuale di farmacia ha

permesso di costruire sul territorio una rete di servizio: dobbiamo ora fare in modo che ci sia restituito il riconoscimento economico che ci spetta nell'ambito del Servizio sanitario nazionale». La presidente ha poi aggiunto che nel rinnovo della Convenzione si dovranno concordare modalità omogenee di distribuzione dei farmaci su tutto il territorio nazionale, cosa che oggi come ben si sa non avviene: l'obiettivo di Federfarma è riportare nel canale tutti i medicinali innovativi oggi distribuiti dalle strutture pubbliche, per non rischiare che la farmacia in futuro diventi elemento marginale nel Servizio sanitario.

Racca ha poi parlato del recente decreto sui servizi, definendolo un segnale chiaro e netto di qual è la direzione giusta: la farmacia dovrà farsi sempre di più carico dei pazienti, diventando nodo essenziale dell'assistenza territoriale.

«Un nuovo viaggio verso il futuro della farmacia ci aspetta», ha concluso la presidente, «ed è necessario preparare bene il nostro equipaggiamento, traendo insegnamento da chi, quarant'anni fa, ha messo da parte personalismi per ritrovare la forza della categoria nella sua unità».

«Nell'unità il prestigio», recitava infatti lo slogan dei fondatori - tra i quali anche il padre, Aldo Misasi, dell'attuale segretario - che nel 1969 riunirono a Cosenza le quattro sigle sindacali allora presenti, per dare vita alla Federazione unitaria dei titolari di farmacia. Primo presidente fu Agostino Maffioli.

## LA BANDA BASSOTTI

Il teatro Rendano era pieno ma non si poteva non notare l'assenza di intere Regioni, come per esempio Ve-

Il 10 maggio del 1969 fu costituita Federfarma. Nella foto, da sinistra: Vincenzo Albergo, Giovanni Fantasia, Peppino Russo, Agostino Maffioli, Rino Lupetti, Aldo Misasi

**Racca: "Il modello attuale di farmacia ha permesso di costruire sul territorio una rete di servizio; dobbiamo ora fare in modo che ci sia restituito il riconoscimento economico che ci spetta nell'ambito dell'Ssn"**

neto, Liguria, Piemonte, Molise, solo per citarne alcune. Se quindi sull'unità della categoria sorgono in questo momento alcuni dubbi, il prestigio era ampiamente rappresentato, a Cosenza, dai "grandi vecchi" della farmacia italiana. Giacomo Leopardi ha raccontato quanto il mestiere di farmacista sia una missione, richieda sacrificio e sia oberato da adempimenti spesso inutili e gravosi: «È la funzione stessa della farmacia che oggi viene contestata. La gestualità del farmacista, la sola consegna del farmaco non sono più sufficienti. È necessario fornire più servizi, comprare meglio, allargare i propri settori di competenza alla nutriceutica e alla cosmeceutica, essere più preparati e capaci di dare consigli e suggerimenti. Il farmacista deve diventare sempre di più consigliere ed educatore di una popolazione sana, non malata».

Maurizio Picconi ha ricordato quando, negli anni Settanta, Federfarma salvò le farmacie dalla nazionalizzazione che voleva il ministro Mariotti. Si convocò un congresso straordinario, ci fu una mobilitazione generale: più di 2.000 farmacisti raggiunsero Monte-

catini e sfidarono apertamente il ministro, mettendolo di fronte a quello che sarebbe accaduto se quella legge fosse stata approvata. Picconi ha spiegato che Mariotti fece marcia indietro e divenne negli anni successivi un politico amico della categoria. Altri tempi...

Alberto Ambreck ha raccontato quanto nel suo lavoro di presidente fu aiutato dai suoi predecessori e ha ricordato come, con Leopardi e Picconi, fossero definiti "I tre nani della farmacia": «Di uno si diceva che tendeva alla carriera politica ma senza mai dimenticare la sua natura di farmacista, dell'altro - Picconi - che era dotato di grandi capacità di analisi ma di poca sintesi e del terzo, il sottoscritto, che era decisionista ma troppo improvvisatore». «In realtà ci chiamavano la Banda Bassotti», ha precisato Maurizio Picconi.

Giorgio Siri, infine, ultimo presidente in ordine cronologico, prima dell'attuale, e il più longevo sindacalmente (in carica dal 1991 al 2008), ha ricordato i Ministri che lo hanno fatto soffrire - Storace e Bersani - il congresso di Chianciano (l'ultimo, perché da al-

lora altri non ce ne sono stati) e l'ottimo rapporto che si era creato con l'allora ministro Rosy Bindi, ma anche, successivamente, con Veronesi, Sirchia, Livia Turco.

Mancava un "grande vecchio" a Cosenza, un collega e un amico, Renato Grendene, che tanto ha fatto per la categoria ed è stato ricordato con affetto e commozione.

### LA POLITICA DEL CARCIOFO

I *past president* hanno raccontato altri momenti di pericolo che in questi quarant'anni ha corso la farmacia: Leopardi, per esempio, ha spiegato come negli anni Settanta si riuscì a scongiurare l'aumento dello sconto alle farmacie dal 5 al 6 per cento, che avrebbe creato un grande danno, con riduzione dell'utile netto del 25 per cento.

Alberto Ambreck ha aggiunto che la cosiddetta "politica del carciofo" nei confronti della farmacia la sta snaturando a poco a poco, partendo dai decreti Storace e Bersani per arrivare ai giorni nostri: «Ce le siamo volute proprio tutte? Oppure è cambiata la società? O forse è il sindacato che non è stato in grado di difenderci? Continuiamo ad arrancare, ci sono farmacie di serie A e di serie B e ce ne saranno anche di serie C, con il recente decreto sui servizi. Per fornirli, le farmacie dovranno essere accreditate e potranno esserlo soltanto in base a dettagli tecnici: al numero dei collaboratori, per esempio, o alla superficie. E considerato che oggi il 60 per cento delle farmacie è di circa 70 metri quadrati c'è da preoccuparsi: serviranno 30-40 metri in più per ogni farmacia, per garantire spazi adeguati a tutti questi nuovi servizi. Alla fine alcune saranno accreditate, altre no».

La presidente Racca ha risposto ricordando che fino a pochi anni fa le farmacie non erano informatizzate e ora lo sono tutte: «Io sono ottimista. I servizi non mi spaventano, molti li fornira-



Da sinistra: Andrea Pancani, Giacomo Leopardi, Maurizio Picconi, Annarosa Racca, Alberto Ambreck, Giorgio Siri, Antonella Grassi, Cesare Quey



Un momento della tavola rotonda che si è svolta al teatro Rendano di Cosenza

mo già. Si deve però sfruttare questa nuova opportunità e fare crescere le nostre farmacie».

Ripercorrendo la storia del sindacato, ci si accorge che gli anni di maggiore crescita del numero delle farmacie sono stati quelli compresi tra il 1974 e il 1984: il quorum era stato un po' abbassato, i concorsi in quegli anni si svolgevano. E le farmacie, poi, si aprivano.

Alberto Ambreck ha proseguito ponendo l'interrogativo sulla futura sostenibilità del sistema, con gli ultrasettantacinquenni che consumano otto volte di più i farmaci del resto della popolazione: «La spesa farmaceutica ospedaliera di quest'anno ha subito un incremento del +184 per cento. Il trinomio farmaco-farmacista-farmacia è nato a tutela del cittadino: la farmacia non è un accessorio. E ora ci ritroviamo 2.500 parafarmacie di cui 1.000 gestite da titolari di farmacia. E, vergognoso, ci sono pure proprietari di parafarmacie al vertice del sindacato».

«Ora ci tocca l'1,4 per cento», ha ag-

giunto Picconi: «l'Aifa doveva controllare, nessuno lo ha fatto: si è sorretto il generico e alla fine pagano i farmacisti. E poi i servizi: sono sacrosanti ma rappresentano anche una palla al piede, perché è evidente che li dovremo pagare noi. Come possiamo sopportare tutto questo? Federfarma dovrà cominciare a gestire le farmacie anche da un punto di vista economico, sono indispensabili economie di scala. Oggi non possiamo creare concentrazioni, perché è fondamentale la capillarità, ma possono nascere catene virtuali in mano a Federfarma. Se ognuno resta solo nella propria farmacia questa battaglia non si può vincere».

A maggior ragione se parliamo di rurali, che il presidente del Sunifar, Cesare Quey, ha definito la parte più forte - la bandiera - e quella più fragile, più esposta economicamente della categoria. «Il concetto di ruralità va ridefinito e i rurali devono essere ascoltati di più dal resto della categoria».

Più ascolto e confronto, insomma, tra

i titolari di farmacia, senza ritenere, come spesso accade, tutte le critiche poco costruttive. E più partecipazione della base. Dove siete titolari di farmacia? Questo è il vostro sindacato, qualunque cosa positiva o negativa accada alla vostra categoria e alle vostre farmacie dipende in gran parte dalle capacità di Federfarma di fronteggiare gli eventi. Odiatela o amatela, ma prendete una posizione.

Un po' di entusiasmo per favore, come quello della giovane collega bergamasca, Antonella Grassi, laureata da due anni, che a Cosenza ha commosso la platea raccontando la sua passione per il mestiere di farmacista e la gioia che ogni giorno le dà svolgere la professione.

Da qui ci piacerebbe si potesse ripartire, da questi giovani che hanno così tanto entusiasmo. Basta personalismi, basta lotte al vertice per le poltrone, basta polemiche, basta discussioni. Mentre in Federfarma si continua a litigare, l'assalto alle farmacie continua. Non condividiamo in questo momento l'ottimismo della presidente ma lo slogan del sindacato sì: nell'unità il prestigio. E allora con l'entusiasmo dei giovani, affiancato dall'ascolto dei più anziani, dal rispetto per l'esperienza di chi la storia della categoria l'ha vissuta fin da quel lontano 1969, ripartiamo, per il bene della farmacia.

**Ambreck: "Per fornire i servizi le farmacie dovranno essere accreditate in base a dettagli tecnici, al numero dei collaboratori, per esempio, o alla superficie. Serviranno 30-40 metri quadrati in più per ogni farmacia. Alla fine alcune saranno accreditate, altre no"**